

## **CAPITOLO 5**

# **CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLA COMPARSA DELL'UOMO SUL TERRITORIO DI NEMBRO.**

**A cura di *Jennifer Alvino***

## INTRODUZIONE

Il territorio di Nembro si trova in un'area ricca di tracce relative all'attività umana grazie alla presenza di particolari condizioni climatiche e di risorse minerarie che vengono sfruttate sin dal Paleolitico e che determinano il popolamento dell'area con la creazione di insediamenti.

Rispetto alla pianura bergamasca, la zona collinare e montana della Provincia è più ricca di rinvenimenti poiché negli anni Ottanta del Novecento sono state effettuate delle campagne di prospezioni magnetiche volte ad identificare delle zone di particolare rilevanza archeologica, per procedere poi con alcuni scavi archeologici scientifici come a Casale di Albino e a Parre - *località Castello e proprietà Botti*<sup>1</sup>. E' da rilevare anche un fervido interesse della popolazione che ha effettuato studi e ricerche, incrementando i dati a disposizione.

Nonostante molti dei rinvenimenti fatti sul territorio nembrese consistano in pochi materiali, grazie all'inquadramento e al confronto con le testimonianze rinvenute in tutta la Valle Seriana è possibile delineare un panorama piuttosto complesso, ma chiaro e lineare, dello sviluppo storico della valle e, in particolare, di Nembro<sup>2</sup>. Le prime attestazioni risalgono al Paleolitico, documentato con siti in grotta e all'aperto, si passa poi al Neolitico, noto grazie a nuovi scavi, all'età del Rame e all'età del Bronzo, nota grazie a grotte sepolcrali e cultuali oltre a siti posti su terrazzi fluviali e sui bassi rilievi.

L'età del Ferro è stata riconosciuta grazie agli scavi effettuati in diversi siti di insediamento molto significativi come Parre – *località Castello* e Castione della Presolana. Questa fase storica riveste un'importanza significativa in quanto il territorio bergamasco si divide in due aree culturali, oltre che geografiche, nettamente distinte: la fascia valliva e montana partecipa all'evoluzione culturale dell'area centro alpina, mentre nella fascia più meridionale, che comprende la pianura, si sviluppa prima la cultura golasecchiana e, in un secondo momento, la civiltà gallica<sup>3</sup>.

Analizziamo ora le diverse epoche storiche nel dettaglio andando ad inquadrare i rinvenimenti nembresi nel quadro generale della Valle Seriana.

---

<sup>1</sup> *Carta Archeologica della Lombardia.*

<sup>2</sup> *Carta Archeologica della Lombardia.*

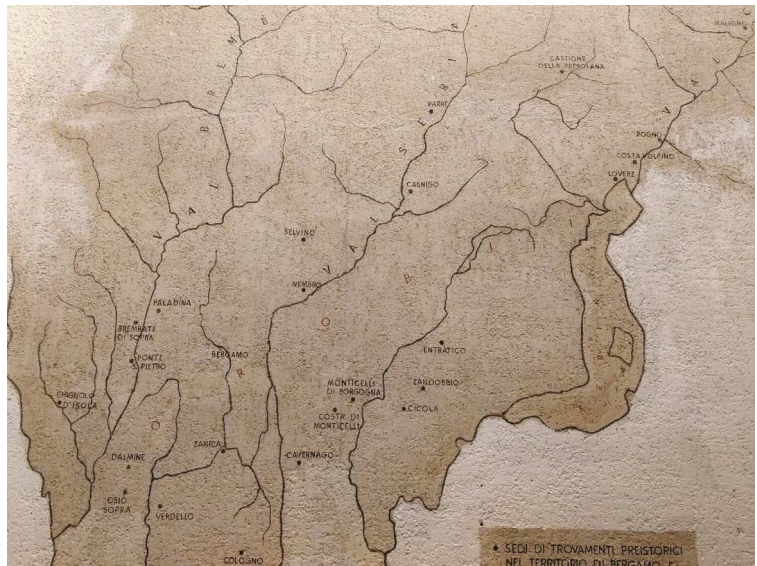
<sup>3</sup> *Carta Archeologica della Lombardia.*

## L'ETA' DELLA PIETRA

### 5.1 IL PALEOLITICO

Le attestazioni di questa epoca storica si trovano per lo più nelle valli e sui versanti collinari al margine della pianura. A questo livello cronologico le testimonianze sono per la maggior parte rappresentate da depositi in grotte, che vengono utilizzate sino alle età dei metalli, e siti all'aperto.

Per quanto riguarda le grotte esse si dispongono lungo i percorsi di risalita delle valli maggiori, o nei punti di raccordo tra due valli in vicinanza di passi. Le grotte meglio conosciute sono quelle di Predore e la grotta delle Ossa di Zandobbio, nota da tempo<sup>4</sup> e dalla quale provengono, come suggerisce il nome, molti recuperi di ossa di fauna pleistocenica, tra i quali c'è un frammento con foro artificiale che suggerirebbe un utilizzo della grotta come discarica di resti di pasto. L'unica grotta che ha restituito dati riconducibili all'epoca paleolitica in Valle Seriana è quella di Albino – *frazione Casale* i cui reperti sono, purtroppo, fuori contesto stratigrafico poiché i depositi non furono oggetto di scavi scientifici<sup>5</sup>.



5.1.1 Sedi dei ritrovamenti preistorici nel territorio di Bergamo. Dipinto sulla parete del Civico Museo.

I siti all'aperto si distribuiscono generalmente sui bassi rilievi collinari, allo sbocco delle vallate, ad una quota non superiore al 600 m s.l.m. La maggior parte dei siti all'aperto di trova ai margini della Val Seriana poiché gli insediamenti si concentrano in aree ricche di Selce, alle pendici meridionali del Monte Misma e in vicinanza della dorsale che corre tra **Gavarno** e Cenate. I rinvenimenti di Alzano Lombardo (*Monte di Nese*), Scanzorosciate (*località Casino-La Cà*), Gavarno (*Cascina Cà Nova*) e Cenate (sulle colline) testimoniano un'attività di lavorazione della selce direttamente sul posto, come si può comprendere grazie ai numerosissimi scarti di lavorazione presenti<sup>6</sup>. La materia prima è infatti reperibile nelle vicinanze, sia dagli affioramenti di selcifero (a Cenate), sia dai depositi fluvio-glaciali a ciottoli (a **Gavarno** e Scanzorosciate). Proprio la ricchezza delle risorse presenti fa in modo che i siti continuino a vivere nel tempo. Nel Paleolitico Medio e Superiore gli strumenti litici e gli scarti di lavorazione si trovano presso pozze d'acqua o passi in quota (*Prat di Ciese* tra Gandino e Rovetta) e in grotta (Castione della Presolana): luoghi di

<sup>4</sup> Vialli 1957.

<sup>5</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

<sup>6</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

frequenzamento stagionale in alta quota, riconosciuti grazie al confronto con siti simili nelle aree alpine del Trentino e nelle valli bresciane<sup>7</sup> di periodo Mesolitico.

## 5.2 IL NEOLITICO

Durante questa epoca storica l'uomo si specializza nelle tecniche di levigatura della pietra costruendo arnesi e strumenti più affilati ed efficaci, che consentono di aumentare la produttività del lavoro. Vengono introdotti l'agricoltura e l'allevamento, che comportano dei radicali cambiamenti a livello economico. Persistono comunque elementi delle epoche precedenti, il che lascia immaginare un progressivo acculturamento delle genti locali<sup>8</sup> per influenza mediata delle culture più evolute del Mediterraneo Orientale e dei Balcani.

Nel Neolitico antico, datato per l'Italia Settentrionale a partire dalla metà del V millennio a.C., risulta occupato il versante collinare di Casale di Albino, a circa 660 m s.l.m., lungo il percorso di collegamento tra la Valle Cavallina e la Valle Seriana. Nel 1990 a Casale di Albino venne effettuato uno scavo<sup>9</sup> archeologico da parte della Soprintendenza Archeologica che portò alla luce due pozzi per la captazione di acqua. Questo ritrovamento offre preziose informazioni in quanto questo tipo di struttura presuppone la conoscenza dei processi di percolazione dell'acqua di falda<sup>10</sup>.

Analizzando la distribuzione dei siti di periodo Neolitico si notano delle costanti nell'ubicazione; le attestazioni dell'area collinare e valliva si distribuiscono sui terrazzi



5.2.1 Cartografia da: Carta Archeologica della Lombardia. Vol. II, La provincia di Bergamo. 3.Fornace Savoldi; 4.Caverna di San Vito.



5.2.2 Cartografia da: Carta Archeologica della Lombardia. Vol. II, La provincia di Bergamo. 10.Sant'Antonio

<sup>7</sup> Biagi 1989 e AA.VV. 1989, *Valtellina*.

<sup>8</sup> Bagolini 1984.

<sup>9</sup> Poggiani Keller in NSAL 1990.

<sup>10</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

fluviali alti di fiumi o nelle aree ai piedi delle colline affacciate su bacini o pozze d'acqua. Due sono i casi particolari; innanzitutto i comprensori delle colline di Cenate e del Monte Misma sulle cui pendici, ricche di selce, proseguono le tracce di frequentazione umana per lo sfruttamento della materia prima. Il secondo caso particolare è l'insediamento del *Coren Pagà* di Rogno, situato su una rupe isolata<sup>11</sup>, ma esistono esempi simili in area alpina centro-orientale.

Nelle colline continua la frequentazione delle grotte, in particolare la grotta *Corna Altezza* di Aviatico<sup>12</sup>.

Per quanto riguarda il territorio di **Nembro** sono ben tre i punti in cui furono rinvenute testimonianze di epoca preistorica.

Nel 1898 circa, durante i lavori di estrazione dell'argilla presso la **fornace** per mattoni appartenuta alla Famiglia **Savoldi** nella zona di **San Nicola**, si rinvennero casualmente

numerosi reperti litici preistorici; in particolare furono scoperte molte cuspidi litiche peduncolate di varia grandezza e, cosa ancora più eccezionale, fu rinvenuta la lama di un pugnale a codolo<sup>13</sup> appuntito<sup>14</sup>. Sia le cuspidi litiche che la lama di pugnale sono state datate al momento di passaggio tra il periodo Neolitico Recente e l'Età del Rame antica, tra il 4000 e il 3000 a.C.<sup>15</sup>, quando, con la rivoluzione Neolitica, l'uomo passa da comunità di cacciatori-raccoglitori a comunità



5.2.3 Documento del 1911. Foto di G. Comotti.

di tipo più stabili e inizia a praticare l'agricoltura e l'allevamento.

Un documento del 1911 relativo alla vendita di mattoni testimonia la presenza di una fornace antica, di cui purtroppo non abbiamo documentazione fotografica né materiale, ma che risulta importante perché testimonia attività lavorative; probabilmente l'argilla utilizzata per la lavorazione si trovava sul posto<sup>16</sup>.

<sup>11</sup> Scavi effettuati a partire dal 1990 a cura di B. Bagolini, Università di Trento, e G. Cremonesi, Università di Pisa.

<sup>12</sup> Pezzoli-Calegari 1979, attribuita all'Età de Rame ma sono presenti anche elementi del Neolitico.

<sup>13</sup> Il codolo è la parte piatta terminale della lama di un'arma bianca del tipo spada o coltello, atta ad assicurarne l'ammanicamento nell'impugnatura.

<sup>14</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

<sup>15</sup> *La Storia di Nembro*.

<sup>16</sup> Informazione derivante dalle conoscenze di Gianni Comotti e dai contatti con la famiglia Savoldi.

Durante alcune ricerche di superficie fatte dal signor Magri nel 1983 nella **Caverna di San Vito**, che si trova sul versante Nord del Monte Valtrusa a circa 500 m s.l.m., furono rinvenuti numerosi frammenti ceramici preistorici, tutti pertinenti ad un solo vaso in impasto<sup>17</sup>.



5.2.4 La caverna di San Vito. Foto di G. Comotti.



5.2.5 Ceramica preistorica e protostorica. Foto di G. Comotti.

<sup>17</sup> Questo dato è deducibile dal fatto che il colore della superficie dei frammenti, la forma e gli inclusi, cioè piccoli granuli di diversa grandezza, sono uguali; inoltre molti frammenti attaccano tra loro.

Oltre alla ceramica, successivamente fu rinvenuta da Gianni Comotti la lama di un coltellino in ferro, che potrebbe essere datato appunto all'età del ferro (circa X-VIII secolo a.C.) quindi di epoca successiva alla ceramica. Questo indica che il sito della caverna di San Vito è stato più volte utilizzato nel corso dei secoli, usanza dimostrata anche da altre grotte della Valle Seriana. Altro dato importante è la presenza all'interno della caverna dei resti di numerosa fauna locale tra cui la marmotta, forse preda dell'uomo.



5.2.6 Mandibola di marmotta rinvenuta all'interno della caverna di San Vito. Foto e materiale di G. Comotti.

Il terzo ritrovamento a Nembro riconducibile a questa epoca si colloca più precisamente nel territorio di **Gavarno**.

In tempi più recenti, tra il 1988 e il 1990, il signor Rinaldi, facendo una ricerca di superficie nella zona di confluenza tra un piccolo rivo e il fiume Gavarno, nei pressi della **chiesa di Sant' Antonio** in un terreno agricolo, trovò numerosa industria litica preistorica, segno della presenza di un insediamento, probabilmente legato allo sfruttamento della selce<sup>18</sup>.

---

<sup>18</sup> Come anticipato nella sezione 5.1 il Paleolitico, la selce è una delle risorse che spinse l'uomo ad insediarsi in questo territorio.

## L'ETA' DEI METALLI

### 5.3 L'ETÀ DEL RAME

Durante l'età del Rame prosegue la vita delle strutture dell'epoca Neolitica, inoltre sono più rappresentati i complessi funerari, per lo più in grotta. Alcuni probabili insediamenti si collocano su postazioni collinari avanzate verso la pianura e forniscono un importante dato circa il popolamento dell'area e dimostrano che la viabilità pedemontana est-ovest è iniziata già a partire dall'età del Rame per poi consolidarsi nelle epoche successive, poiché lungo il tracciato si infittiscono i rinvenimenti.

Sin dal Paleolitico uno degli aspetti determinanti nella scelta delle aree abitative era la presenza di risorse naturali che potessero essere sfruttate. Durante l'età del Rame si intensifica la lavorazione della selce: si rinvengono numerose tracce di officine litiche in Valle Cavallina e sulla dorsale del Monte Misma; si trovano scarti di lavorazione, blocchetti di materia prima, oggetti semilavorati o finiti. L'abbondanza della materia prima e le numerose tracce di lavorazione rimaste lasciano intendere che la lavorazione della selce fosse una delle attività principali nell'economia del territorio bergamasco<sup>19</sup>.

Per quanto riguarda i complessi funerari si ha una documentazione più ricca ed è più diffusa nelle valli, mentre scarseggia in pianura. Nelle aree di pianura dell'Italia Settentrionale è testimoniata la sepoltura a fossa con inumazione individuale, mentre nell'area prealpina sono diffuse le sepolture collettive prevalentemente in grotta o alla base di reperti rocciosi. Anche l'area delle valli bergamasche condivide questa usanza funeraria<sup>20</sup> in grotte per lo più localizzate in ambienti calcarei a quote variabili<sup>21</sup>, in zone vicine ai fondi vallivi o alle prime pendici montane.

Le grotte sepolcrali della Val Seriana sono:

- *Bus de la Scabla* di Aviatico, l'unica con deposizione primaria<sup>22</sup>;
- *Bus de la corna Altezza* di Aviatico;
- *Canal de l'Andruna* a Premolo.

La sepoltura collettiva di Castione della Presolana<sup>23</sup> si differenzia dalle altre appena citate poiché abbina aspetti di cultura remedelliana<sup>24</sup>, come la posizione rannicchiata dei defunti, ad aspetti tipici prealpini come la localizzazione ai piedi di una parete rocciosa.

---

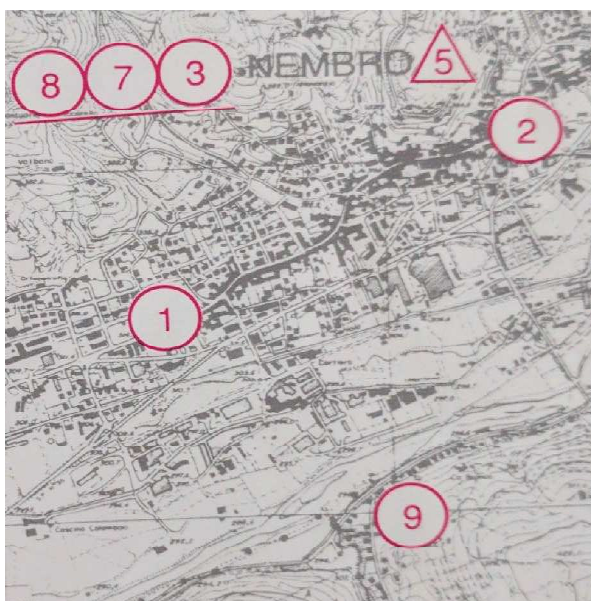
<sup>19</sup> *La Storia di Nembro; Carta Archeologica della Lombardia.*

<sup>20</sup> Poggiani Keller 1980; Poggiani Keller 1988 A.

<sup>21</sup> Tra i 200 e i 600 m s.l.m.

<sup>22</sup> Per deposizione primaria si intende che la grotta è il luogo di deposizione del defunto e la decomposizione è avvenuta sul posto. Le altre grotte conservano per lo più ossa lunghe e crani che potrebbero indicare una deposizione secondaria, cioè la decomposizione è avvenuta in un luogo diverso e le ossa sono state sostate in un secondo momento.





5.3.1 Cartografia da: Carta Archeologica della Lombardia. Vol. II, La provincia di Bergamo. 9.Gavarno.

Nelle sepolture collettive vengono depositi corredi che comprendono pochi elementi ceramici, molti strumenti litici e oggetti di ornamento personale. Queste particolarità potrebbero essere legate al rituale funebre<sup>25</sup> che determina la deposizione di oggetti rituali, da considerare come offerte più che come corredi e da ricollegare quindi ad un culto dei morti<sup>26</sup>. L'uso funerario delle sepolture collettive in grotte prosegue anche nell'età del Bronzo.

Per quanto riguarda il territorio di Nembro troviamo un sito relativo a quest'epoca storica.

Allo sbocco del Rivo **Gavarno**<sup>27</sup> nel serio, nel lontano 1901 il sacerdote Caffi, che fu per molti anni direttore del Museo di Scienze Naturali di Bergamo raccolse: 'in principio della strada al Gavarno' una cuspide di freccia litica databile all'Età del Rame. Oggi la cuspide è esposta al Civico Museo Archeologico di Bergamo.



5.3.2 Cuspide di freccia litica dal Civico Museo Archeologico di Bergamo

<sup>23</sup> La sepoltura è stata rinvenuta in Val Merici, a 1100 m s.l.m., è composto da un uomo, una donna e forse un terzo individuo, tutti rannicchiati sul fianco destro e con corredo.

<sup>24</sup> La Cultura remedelliana prende il suo nome dalla necropoli di Remedello (BS) dove a fine 800 sono state rinvenute numerose sepolture. Per una panoramica relativa alla cultura di Remedello si veda: De Marinis 2013.

<sup>25</sup> Barfield 1985.

<sup>26</sup> Carta Archeologica della Lombardia.

<sup>27</sup> Carta Archeologica della Lombardia; La Storia di Nembro.

## 5.4 L'ETÀ DEL BRONZO

La maggior parte dei ritrovamenti di questo periodo storico sono di diversa natura:

- manufatti sporadici o complessi senza cotesto provenienti da ricerche o scavi ottocenteschi<sup>28</sup>;
- grotte sepolcrali collettive;
- sepolture individuali;
- depositi culturali in grotta;
- ritrovamenti di superficie riconducibili a insediamenti o siti legati ad attività mineraria e lavorazione della selce.

A differenza delle province limitrofe, il territorio di Bergamo è povero di rinvenimenti per l'età del Bronzo; questo crea problemi nell'identificazione della cultura diffusa in quest'area. Nella media e tarda età del Bronzo si affermano due aree culturali: una in Lombardia orientale, Veneto ed Emilia; l'altra in Lombardia occidentale, Piemonte e Liguria. Allo stato attuale delle ricerche è difficile inquadrare il territorio bergamasco anche se la tendenza degli studiosi<sup>29</sup> è quella di inglobare la provincia di Bergamo nell'area culturale occidentale.

Solo con il Bronzo tardo e finale le testimonianze archeologiche si fanno frequenti e comprendono complessi organici, non solo singoli reperti isolati. In particolare per il Bronzo finale si dispongono di dati molto precisi grazie agli scavi sistematici dell'insediamento di Parre – *proprietà Botti* e grazie a siti individuati con la ricerca di superficie come a Parre – *località Castello*. Continua anche in questo periodo l'utilizzo di grotte a fini sepolcrali come il *Bus de la Scabla* di Aviatico<sup>30</sup>. Di particolare interesse è la distribuzione di alcuni siti collinari disposti in posizione strategica a controllo di vaste porzioni del territorio, allo sbocco delle vallate, su rilievi o su alti terrazzi fluviali, per loro natura già difesi, anche se non occupano una posizione arroccata come succederà durante l'età del Ferro per gli abitati alpini orobici.

Durante l'età del Rame compaiono le prime tracce di quella che in epoca successiva diventerà la via pedemontana *Brixia-Bergomum-Comum*<sup>31</sup>, in particolare si trovano le tracce di una serie di siti preistorici sulla sommità di colline basse e protese verso la pianura e in relazione visiva tra loro. Si venne a creare così un sistema che verrà abbandonato durante l'età del Ferro e rioccupato nel Medioevo quando vi si costruirono castelli e torri di avvistamento. Purtroppo non possono essere fatte altre considerazioni

<sup>28</sup> Illustrati nelle *Notizie Archeologiche Bergomensi* (NAB) da Gaetano Mantovani e altri studiosi a lui contemporanei. I volumi NAB sono consultabili presso il Civico Museo Archeologico di Bergamo.

<sup>29</sup> De Marinis 1981

<sup>30</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

<sup>31</sup> Brescia-Bergamo-Como. Questo tracciato viario viene citato dalle fonti storiche itinerarie romane.

riguardo agli insediamenti in quanto non sono stati oggetto di scavi stratigrafici effettuati in modo scientifico<sup>32</sup>.

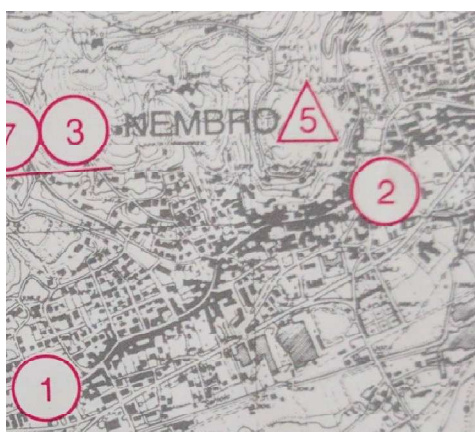
Solo due insediamenti sono stati scavati in maniera scientifica nelle valli:

- Clanezzo<sup>33</sup>;
- Parre.

L'insediamento di Parre Inferiore, in *proprietà Botti*, si trova su un alto terrazzo fluviale alla confluenza delle valli Nossana e Seriana ed è stato scavato nel 1990<sup>34</sup>. Durante gli scavi sono state rinvenute due strutture infossate e tracce di focolari sigillati da un serie di riempimenti ricchi di scorie di fusione che indicano la presenza di attività metallurgica<sup>35</sup>.

Prosegue anche durante l'età del Bronzo l'occupazione della grotta *Bus de la Scabla* di Aviatico<sup>36</sup> nella quale sono stati rinvenuti oggetti di qualità<sup>37</sup> che escluderebbero l'uso abitativo della grotta, ad esempio come bivacco stagionale, ma piuttosto un uso culturale della cavità o un uso sepolcrale<sup>38</sup>.

Per quanto riguarda il territorio nembrese sono due i rinvenimenti riferibili a questa epoca storica.



5.4.1 Cartografia da: Carta Archeologica della Lombardia. Vol. II, La provincia di Bergamo. 5.Chiesa di San Pietro; 6.La Palazzina

In una zona a prato sulla sommità del dosso su cui sorge la **Chiesetta di San Pietro**<sup>39</sup> nel 1990, con una ricerca di superficie, Matteo Malzanni rinvenne numerosi frammenti

<sup>32</sup> Carta Archeologica della Lombardia.

<sup>33</sup> L'insediamento è posto su un alto terrazzo fluviale allo sbocco delle valli Brembana e Imagna.

<sup>34</sup> Poggiani Keller in NSAL 1990

<sup>35</sup> Poggiani Keller-Raposso 1998; Poggiani Keller-Raposso 2004.

<sup>36</sup> Guerreschi 1969

<sup>37</sup> In particolare sono stati rinvenuti uno spillone e diversi vasi interamente ricostruibili

<sup>38</sup> Carta Archeologica della Lombardia.

<sup>39</sup> Carta Archeologica della Lombardia, La Storia di Nembro.

ceramici preistorici e protostorici e del concotto<sup>40</sup> con tracce di incannucciato che dimostrerebbero la presenza di capanne o reciti e quindi connotano il sito come area abitativa.



5.4.2 Frammento ceramico rinvenuto recentemente da G. Comotti nel medesimo sito della Chiesetta d San Pietro.

Nello stesso anno Matteo Malzanni rinvenne anche in località **La Palazzina**<sup>41</sup>, presso **Piazzo**, su un pianoro a circa 450 m s.l.m. numerosi frammenti ceramici. Questi ritrovamenti però non possono essere ritenuti validi in quanto provengono da un terreno di riempimento di riporto, cioè di origine non locale e trasportato in questo luogo. Purtroppo non è possibile ad oggi stabilire da dove provenisse esattamente la ceramica rinvenuta<sup>42</sup>.

## 5.5 L'ETÀ DEL FERRO

Con l'età del Ferro, nel I millennio a.C. aumentano le testimonianze nel territorio bergamasco ed è quindi possibile delineare con maggior chiarezza il quadro degli aspetti culturali, delle relazioni con i territori confinanti, della distribuzione degli insediamenti del rituale funebre comune. Proprio a partire dall'età del Ferro è possibile delineare due ambiti culturali nel territorio bergamasco:

- la zona della pianura con la fascia collinare pedemontana;
- l'area valliva e alpina delle Orobie<sup>43</sup>.

Da un lato si assiste al consolidarsi dei rapporti tra le Orobie e il mondo culturale centroalpino, chiamato retico. Il fenomeno è molto evidente soprattutto negli ultimi secoli della I età del Ferro, tra VIII e V secolo a.C. e prosegue fino alla conquista romana delle valli alla fine del I secolo a.C.<sup>44</sup>.

<sup>40</sup> Il concotto altro non è che argilla, solitamente posta sulle pareti delle capanne a crudo e lasciata asciugare dal sole, bruciata a causa di incendi. L'incannucciato è la traccia della paglia utilizzata per le pareti delle capanne sulla quale veniva stesa l'argilla. Durante l'incendio, la paglia brucia ma lascia nell'argilla le preziose tracce della sua presenza.

<sup>41</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

<sup>42</sup> Si ringrazia Matteo Malzanni per la preziosa informazione.

<sup>43</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

<sup>44</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

In pianura e nell'area collinare risulta diffusa la cultura di Golasecca<sup>45</sup> fino alla II età del Ferro quando, alla cultura di Golasecca esauritasi agli inizi del IV secolo a.C., si sostituisce la civiltà gallica.

Nell'età del Ferro la maggior parte dei ritrovamenti sono riferibili a:

- insediamenti come Castione della Presolana, Parre, Casnigo, Cenate;
- manufatti in bronzo, isolati e spesso senza contesto ma di grande importanza perché attestano i collegamenti con il mondo centro alpino, come la spada con impugnatura ad antenne da Castione della Presolana<sup>46</sup> *S. Pietro*, la fibula a sanguisuga da Castione della Presolana *S. Leonardo*<sup>47</sup>, i due bronzetti da Vertova<sup>48</sup>.

Per quanto riguarda i siti riferibili ad abitati, sia Castione della Presolana *località Castello*, sia Parre *località Castello*<sup>49</sup>, sono situati in una posizione naturalmente difesa, alla confluenza tra la valle principale e le valli laterali. I siti di insediamento sono più fitti in Valle Seriana, un distretto minerario importante per la presenza di calamina, piombo, argento e soprattutto ferro<sup>50</sup>.

Il sito di Castione della Presolana *Castello* è stato scoperto nel 1941 e indagato nel 1962; ha rilevato numerosi oggetti che offrono una ricca sequenza della cultura centro alpina dal VI-V secolo a.C. sino all'età romana imperiale.

Questi elementi mancano invece nel sito di Parre *Castello*, noto fin dal 1883 con la scoperta di un ricco ripostiglio di bronzi<sup>51</sup>, da ricollegare al vicino Monte Trevasco, ricco di giacimenti di materiale argentifero e di piombo. Tutti i materiali del ripostiglio di bronzi sono stati studiati recentemente<sup>52</sup> e, in base ai reperti più recenti, il deposito è stato datato agli inizi del V secolo a.C. Il sito insediativo di Parre prosegue fino alla conquista romana delle vallate e condivide la sorte con gli abitati retici sud albi che decadono o si estinguono, per riprendere poi, a volte, in età tardo imperiale per due principali motivazioni: il rinnovato interesse di carattere militare per le vie di transito alpine e il dissesto idrogeologico del fondovalle<sup>53</sup>.

---

<sup>45</sup> A questa cultura può essere ricondotto l'abitato proto urbano di Bergamo, sorto e sviluppatosi nel VI-V secolo a.C. su un'area collinare allo sbocco delle valli; sulla stessa zona di altura nel II secolo a.C. si insedierà la città romana di *Bergomum*.

<sup>46</sup> Rinvenuta in *Val Merzi*, poco lontano dal luogo da cui provengono sepolture di rannicchiati, alla base della rupe su cui sorge la chiesa di San Pietro. Mantovani in NAB 1882-1883; Bianco Peroni 1970 n. 333. La presenza di questa spada di foggia centro-europea di VIII secolo a.C., distribuita nella fascia centrale padana è da collegarsi all'aumento dei traffici tra il centro Europa e l'ambiente etrusco (De Marinis 1986).

<sup>47</sup> Bertolone 1960. La fibula è del V secolo a.C. ed è molto diffusa in area golasecchiana.

<sup>48</sup> Entrambi sono conservati al Museo di Bergamo. Essi rappresentano un uomo e una donna e sono del tipo noto da santuari e luoghi votivi del Trentino e dell'Alto Adige. Gleirscher-Marzatico 1989.

<sup>49</sup> Si notino i toponimi che non a caso hanno conservato traccia dei resti archeologici.

<sup>50</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

<sup>51</sup> Mantovani in NAB 1896-99.

<sup>52</sup> De Marinis-Gustin 1975.

<sup>53</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

Mentre nelle vallate alpine si attestano abitati retici, contemporaneamente nell'area collinare e di pianura si diffonde la cultura di Golasecca. Quasi tutte le tombe riferibili a

questa cultura si concentrano nell'area a sud di Bergamo, tra i fiumi Adda e Serio<sup>54</sup>. Proprio il fiume Serio sembra costituire il confine orientale della cultura di Golasecca<sup>55</sup>. La più antica testimonianza golasecchiana sul territorio di Bergamo è la necropoli scoperta nel 1975 al *Podere Fontanino* di Ponte San Pietro<sup>56</sup>.

Per quanto riguarda il territorio di Nembro, per questa epoca storica abbiamo un importante ritrovamento all'interno della **Caverna di San Vito**<sup>57</sup>, utilizzata sin dalla Preistoria<sup>58</sup>.

Oltre alla ceramica preistorica, in anni successivi al rinvenimento del signor Magri, fu rinvenuta da Gianni Comotti la lama di un coltellino in ferro, che sarebbe datato appunto all'età del ferro (circa X-VIII secolo a.C.) quindi di epoca successiva alla ceramica. Questo indica che il sito della caverna di San Vito è stato più volte utilizzato nel corso dei secoli.



5.5.1 Calco del coltellino in ferro. Foto e materiale G. Comotti.

<sup>54</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

<sup>55</sup> De Marinis 1981.

<sup>56</sup> Mantovani in NAB 1882-1883; De Marinis 1971-1972.

<sup>57</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

<sup>58</sup> Vedi 5.2 il Neolitico.

## 5.6 UNO SGUARDO ALLA PIANURA: LA CIVILTÀ' GALLICA

Agli inizi del IV secolo a.C. si esaurisce la cultura di Golasecca e, con una grande invasione che conclude precedenti e ripetute ondate<sup>59</sup> iniziate nel VI secolo a.C., nella pianura si diffonde la civiltà dei Galli transalpini.

I ritrovamenti si distribuiscono nell'area di pianura tra Adda e Oglio; un solo reperto isolato fu rinvenuto nel cuore della Val Seriana, a Clusone, sulla cima del Monte Cimario, in un contesto di offerta. Dallo stesso contesto proviene anche un umbone rotondo di scudo<sup>60</sup>. Il rituale di offerta spiega la presenza di questi oggetti nell'area alpina, dove non si è spinta la civiltà gallica<sup>61</sup>.

Dal punto di vista delle monete, alcune dramme padane galliche provengono dall'abitato di Parre *Castello*. Le monete risultano perse in strato e non accantonate come tesoretto o deposito. La lontananza di Parre dal luogo di produzione delle monete perette una doppia circolazione contemporanea: da un lato le monete galliche e dall'altro le monete romano repubblicane<sup>62</sup>. La coesistenza di monetazione gallica padana e romana è accertata, ma non diffusa, nei corredi tombali, dove sono comunque più diffuse le monete romane repubblicane.

La doppia monetazione perdura fino a tutta l'età cesariana, non solo nelle aree di maggior diffusione della civiltà gallica, ma anche nelle aree periferiche prive di una monetazione propria, come le vallate alpine<sup>63</sup>.

## 5.7 LA ROMANIZZAZIONE E L'ETA' ROMANA

Come abbiamo visto, la Valle Seriana è sempre stata un tramite tra le civiltà alpine e quelle della pianura per la sua importanza strategica e mineraria<sup>64</sup>.

Durante le fasi di romanizzazione, nel corso del I secolo a.C., avviene una graduale commistione tra gli elementi locali e quelli romani sia sul piano politico e militare che sul piano culturale. Il destino della Valle Seriana si lega indissolubilmente allo sviluppo della città ricostruita dai romani sul colle della Rocca nell'89 a.C. come colonia e successivamente nel 43 a.C. come *municipium*<sup>65</sup>. La nascita della città favorisce il trasferimento in città dei valligiani con una buona posizione economica e sociale; infatti nelle epigrafi cittadine compaiono nomi di liberti.

Per quel che riguarda il popolamento non abbiamo numerosi dati ma si possono trarre delle informazioni importanti dal contesto funerario. I defunti vengono deposti con un

---

<sup>59</sup> Vedi il passo dello storico Livio V, 34-35; per un confronto tra fonti e dati archeologici si veda Grassi 1991. In particolare sul territorio bergamasco si rimanda a De Marinis 1977, De Marinis 1986 e Tizzoni 1981.

<sup>60</sup> Mantovani in NAB 1882-1883. L'esemplare non è più reperibile.

<sup>61</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

<sup>62</sup> Arslan 1985.

<sup>63</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

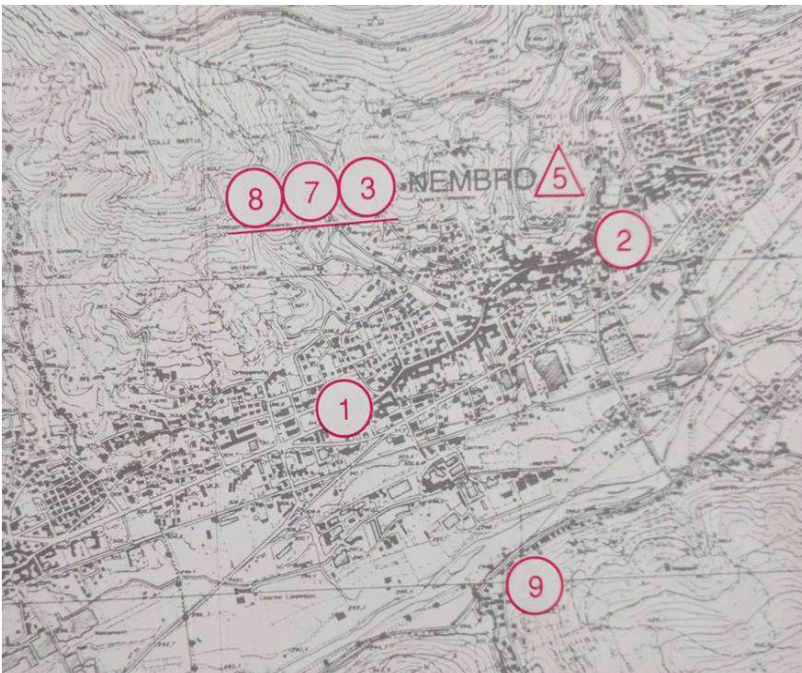
<sup>64</sup> Come ci viene ricordato da Plinio, *Naturalis Historia*, XXIV 1-2. Per l'importanza delle cave nel territorio attuale si veda il capitolo 1 del presente contributo: Le rocce e i siti di coltivazione del territorio di Nembro, di Michele Rinaldi.

<sup>65</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

corredo che viene raccolto in una cassetta o struttura di laterizi<sup>66</sup>, in laterizi e pietre, in una cassa o alla cappuccina.

Un altro aspetto che dimostra la presenza romana nell'area è il riassetto del territorio con un piano di ristrutturazione agraria<sup>67</sup> che prevede il prosciugamento e la bonifica di alcune zone, la costruzione di argini e canali, la creazione di tracciati viari e la centuriazione<sup>68</sup>.

La pianura, a partire dal I secolo a.C. era sicuramente attraversata da alcune arterie principali già attive a partire dall'Età del Rame come la *Bergomum-Mediolanum* e la *Comum-Bergomum-Brixia*.



La Valle Seriana, grazie alla ricchezza mineraria, godeva di un benessere economico che è ben dimostrato dalle numerose epigrafi presenti sul territorio, in particolare a Clusone<sup>69</sup>.

Alcuni insediamenti possono essere riferiti a postazioni militari, come ad esempio gli abitati di Castione della Presolana, e di Parre che in età tardo romana si sviluppano a partire da insediamenti protostorici<sup>70</sup>.

5.7.1 Cartografia da: Carta Archeologica della Lombardia. Vol. II, La provincia di Bergamo. 1. San Nicola; 2. Area della Chiesa Parrocchiale; 7. Località Ignota; 8. Villa Bonomi.

In età romana, più in generale, cambia il modello insediativo e si assiste allo spostamento degli abitati verso il fondo valle e sui terrazzi acclivi, come attestano i centro romani di Alzano, **Nembro** e di Albino, grazie alle epigrafi rinvenute.

<sup>66</sup> Come avviene nelle tombe rinvenute a Misano Gera d'Adda, Treviglio, Caravaggio e Gorlago.

<sup>67</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

<sup>68</sup> La centuriazione è un sistema di organizzazione del territorio agricolo basato sullo schema adottato negli accampamenti e nelle nuove città, cioè una divisione tramite assi perpendicolari (composti da canali o tratti viari). Il primo impianto di centuriazione nel nostro territorio è quello visibile tra Ponte S. Pietro e Caravaggio e tra Bergamo e Bariano, datato a partire dall'89 a.C.

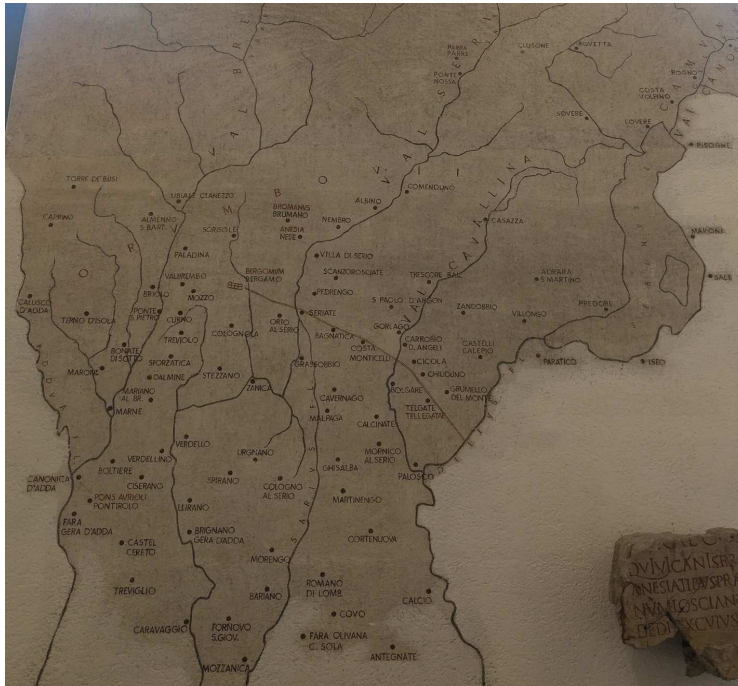
<sup>69</sup> Vedi oltre.

<sup>70</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.



## 5.8 LE TESTOMINANZE EPIGRAFICHE E NUMISMATICHE DI EPOCA ROMANA

Il materiale epigrafico proveniente dal territorio della Valle Seriana e, più in generale, dalla provincia di Bergamo, è molto ricco e importante.



5.8.1 Sedi dei ritrovamenti lapidari romani nel territorio di Nembro. Dipinto sulla parete del Civico Museo Archeologico di Bergamo.

La maggior parte dei rinvenimenti è stata fatta nei dintorni della città, ma non mancano esempi dall'estremità settentrionale del territorio, a Castione della Presolana e Clusone, e dall'estremità meridionale, a Bariano e Fornovo S. Giovanni<sup>71</sup>.

Le epigrafi funerarie rinvenute sono di diverso genere:

- iscrizioni sacre, soprattutto per divinità boschive<sup>72</sup>;
- iscrizioni funerarie.

Le iscrizioni funerarie sono le più numerose e si trovano su lapidi, stele, lastre ed are, secondo una tipologia molto diffusa nell'Italia Settentrionale. Spesso sono rinvenimenti isolati, spesso reimpiegati nell'edilizia, spesso inseriti nella muratura o all'interno di chiese<sup>73</sup>, forse per un certo rispetto verso le antichità. Raramente le epigrafi funerarie sono conservate all'interno degli attuali cimiteri<sup>74</sup>.

Le stele più diffuse sono quelle a centina, una tipologia semplice, senza cornice e senza elementi decorativi, con un'iscrizione ben evidenziata il cui contenuto è più importante della forma della stele. I personaggi citati sono cittadini romani e viene sempre menzionata l'appartenenza ad una tribù. L'arco cronologico di questo tipo di stele va dalla fine del I secolo a.C. all'inizio del III secolo d.C.<sup>75</sup>.

<sup>71</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

<sup>72</sup> In particolare sono dedicate a Diana, a Silvano, a Priapo (provenienti da Lorentino, Predore, Almenno S. Salvatore, Bonate Sotto, Castelletto di Susio). Compiono comunque altre divinità come Mercurio, Panteo e Giunone (rispettivamente da Credaro, Castelli Calepio, Susio).

<sup>73</sup> Come a Clusone, Albino, Nese, e Nembro.

<sup>74</sup> A Clusone.

<sup>75</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

Una particolare stele centinata<sup>76</sup> è stata rinvenuta a **Nembro**<sup>77</sup>. Fa riferimento ad un giovinetto, Lucio Celio Corneliano, contiene il suo ritratto, infatti cronologicamente distante dalle altre, è datata al III secolo d.C. e se ne differenzia per l'uso di elementi pseudo architettonici<sup>78</sup>. La stele fu trovata nel 1790 durante i lavori nelle fondamenta della **Chiesa Parrocchiale** e il testo dice:

(la stele è)

Di Lucio Celio Corneliano, che era un fanciullo innocentissimo.

All'adolescente di somma equità, che eccelleva nella schiettezza, in tutte le cose oneste migliore,

Lucio Celio Crispiniano (dedicò) contro il suo desiderio

...

La distribuzione dei *Coelii*, famiglia importante a Nembro nel III secolo d.C., vista la stele di Corneliani, è discreta.



5.8.2 Stele di Lucio Celio Corneliano. Foto J. Alvino presso il Civico Museo Archeologico di Bergamo.

Sono invece meno diffuse le stele più lavorate, con lunetta distinta e decorata a bassorilievo, sia quelle con rilievo figurato nella zona inferiore e ornate intorno al testo. Il tipo con lunetta distinta è attestato ad Albino e a Seriate e si riferiscono a liberti. Questo tipo di stele è databile al I secolo a.C. .

La professione del defunto non compare mai nelle iscrizioni del territorio , mentre compaiono sporadici esempi di attività politica e militare, che ci aiutano a completare il quadro dell'organizzazione municipale della città.

Dalla Valle Seriana proviene una sola iscrizione di tipo sacre da Castione della Presolana, dedicata a Mercurio, divinità celtica per eccellenza e derivante da un substrato preromano. Dal territorio bergomense non sono per ora pervenute testimonianze relative al culto imperiale, mentre ci sono testimonianze indirette dalla città, con cariche sacerdotali inerenti al culto imperiale, riguardanti il culto del dio *Bergimus*.

<sup>76</sup> CIL V, 5202.

<sup>77</sup> *Carta Archeologica della Lombardia, La Storia di Nembro*.

<sup>78</sup> Si tratta di due semicolonne sostenenti un arco, vedi Vavassori 1990, scheda 3.

<sup>79</sup> L COELI COR/NELIANI PVERI/INNOCENTISSIMI/ADVLESCENTI/SVMMAE AEQVI/TATIS; OMNIVM/RERVM BONARVM/MELIORI/L COELIVS CRISPINIANVS/CONTRA VOTVM/---- LIA

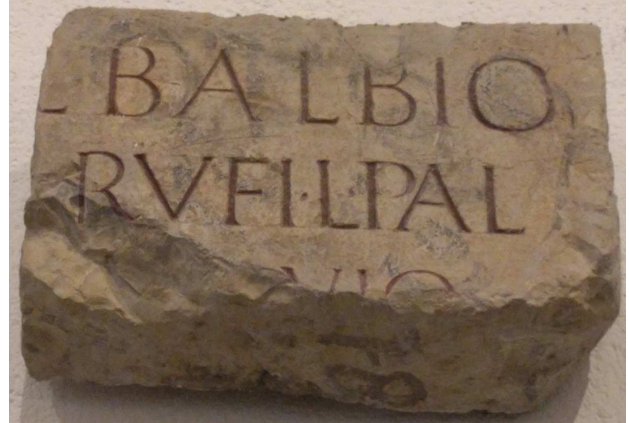
Dal territorio di Nembro provengono altre due stele: una sempre dalla chiesa parrocchiale e l'altra dalla zona di San Nicola.

Presso la **Chiesa parrocchiale** fu rinvenute un'altra stele<sup>80</sup> romana riutilizzata per la costruzione della chiesa stessa. La stele fu trovata nel 1743, e secondo il cartellino esposto al Museo fu rinvenuta esattamente nella casa Tassoni di proprietà parrocchiale. È una lastra funeraria rettangolare datata al I-II secolo d.C. ed è dedicata a Lucio Balbio, liberto di Rufo, di tribù palatina. La tribù palatina è una condizione sociale a cui appartenevano i liberti cioè gli schiavi liberati.

Il testo recita:

L.BALBIO RUFIL PAL.  
...VIO.

A Lucio Balbio, liberto  
di Rufo, di tribù  
Palatina.

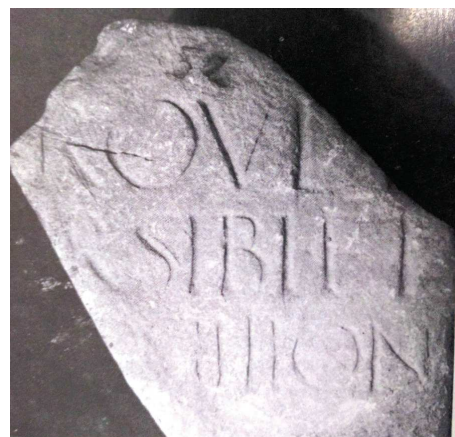


5.8.3 Stele di Lucio Balbio. Foto J. Alvino presso il Civico Museo Archeologico di Bergamo.

Nel 1881 durante i lavori per la costruzione di un condotto per l'acqua potabile lungo l'allora strada provinciale Nembro-Alzano nella zona di **San Nicola**<sup>81</sup> fu rinvenuto un frammento di una lapide funeraria<sup>82</sup> in calcare locale che può essere datata al I-II secolo d.C. L'epigrafe è incompleta ed è quindi molto difficile capire cosa riporta.

Il testo recita:

...ROUD...  
...R. SIBI. ET...  
...OGITION.



5.8.4 Stele di San Nicola. Immagine da *La Storia di Nembro*.

<sup>80</sup> Entrambe le lapidi sono esposte al Civico Museo Archeologico di Bergamo.

<sup>81</sup> *Carta Archeologica della Lombardia, La Storia di Nembro*.

<sup>82</sup> Ricorda la persona defunta, messa sopra alla tomba, le tombe sono lungo le strade 'provinciali' romane perché devono stare fuori dal centro abitato.

Dal punto di vista numismatico, sono state rinvenute monete romane in tutto il territorio, in particolare nella pianura sud ovest e lungo i corsi dei fiumi. Lungo il Serio sono state rinvenute monete romane a Pedrengo, Albino, Aviatico, **Nembro** e Villa di Serio<sup>83</sup>, oltre a Parre in alta Valle Seriana.

I reperti risalgono prevalentemente a vecchi ritrovamenti occasionali e non sono frutto di una ricerca sistematica nel territorio, né da scavi condotti con criteri scientifici. Spesso le monete sono descritte solo sommariamente nelle vecchie pubblicazioni e non sono più rintracciabili o recuperabili.

Molte delle monete rinvenute sul territorio bergamasco provengono da tombe. Le monete in questo contesto vengono ad assumere il significato di 'Obolo per Caronte', cioè l'offerta che i parenti del defunto deponevano vicino al corpo come offerta o come pagamento a Caronte, il traghettatore delle anime sul fiume Acheronte; le monete costituiscono l'aspetto monetario del corredo<sup>84</sup>.

In Valle Seriana, ad Albino, *località Comenduno*, sono state rinvenute due tombe contenenti monete emesse nel III secolo d.C.<sup>85</sup>.

Molte monete sono state rinvenute in insediamenti abitativi, oppure sono ritrovamenti sporadici o ripostigli. Queste tipologie di reperti costituiscono la documentazione più attendibile per lo studio e la conoscenza della circolazione monetaria nei siti antichi.

I ripostigli sono raccolte di monete che documentano il fenomeno della tesaurizzazione poiché sono l'esito dell'accantonamento per risparmio o per successiva reimmissione nel mercato in momenti più favorevoli. C'è anche la possibilità che i gruzzoli siano appartenuti a persone in transito nel sito in cui le monete furono rinvenute<sup>86</sup>.

Per quanto riguarda le monete di Parre<sup>87</sup>, sono state studiate nelle diverse fasi dell'insediamento. La prima fase di Parre è attestata dalla presenza di monetazione celtica e romana e dura fino all'età augustea. Per Arslan la presenza di monete celtiche e romane è segno della convergenza nella valle di traffici e interessi economici dei celti in un'area priva di monetazione propria.

Nel territorio di Nembro sono due le località nelle quali sono state rinvenute monete di epoca romana: una località ignota e Villa Bonomi.

Nel 1889, durante dei lavori per la sistemazione di un **terreno franato** furono rinvenute 7 monete datate al III secolo d.C. grazie agli imperatori rappresentati. Le monete sono conservate al Civico Museo Archeologico di Bergamo ma non esposte.

Secondo le pubblicazioni della Soprintendenza la località del secondo ritrovamento nembrese, avvenuto nel 1971, sarebbe ignota, in *La Storia di Nembro* invece troviamo l'indicazione del terreno della **Villa Bonomi** oltre il carso<sup>88</sup>. L'occasione del ritrovamento mi è stata suggerita da un partecipante alla prima presentazione pubblica di questo progetto: durante lavori 'di giardinaggio' fu trovato un tesoretto romano contenuto

---

<sup>83</sup> NAB 1882-1883 moneta rinvenuta in località Ronco dei Pratelli.

<sup>84</sup> Le monete possono aiutare a fornire indicazioni circa la circolazione locale, ma non sono d'aiuto nella datazione della tomba in cui sono state rinvenute. Questa tipologia di reperti può essere utilizzata solo come *terminus post quem* perché veniva deposta in tomba dopo un lungo periodo di utilizzo, come dimostra lo stato di conservazione.

<sup>85</sup> La datazione delle monete è sempre certa grazie alle immagini degli imperatori riprodotte sulle facce del reperto.

<sup>86</sup> *Carta Archeologica della Lombardia*.

<sup>87</sup> Arslan 1985, Poggiani Keller 1983, Poggiani Keller 1984.

<sup>88</sup> *Carta Archeologica della Lombardia, La Storia di Nembro*.

all'interno di un piccolo calderone, anch'esso in materiale metallico, alcune monete del III secolo d.C. furono recuperate da una maestra e poi consegnate alla Soprintendenza (7 monete). Le altre monete facenti parte del tesoretto furono disperse. Resta da notare che in *La Storia di Nembro* compare l'immagine di 13 monete.



5.8.5 Monete romane imperiali da Villa Bonomi. Immagine da *La Storia di Nembro*.

## 5.9 CONCLUSIONI

Nel territorio di Nembro sono state rinvenute tracce dell'uomo che ci permettono di tracciare una storia che va dall'età della Pietra, prosegue durante la protostoria e arriva alla grande e florida epoca romana.

Naturalmente questo non è che l'inizio di una storia ben più lunga che dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C. ci porta al Medioevo e al Rinascimento con la costruzione delle Chiese che ancora oggi possiamo ammirare e frequentare.

Questo lavoro è quindi solo l'inizio della storia, che per certi versi è ancora lacunosa e che potrebbe essere arricchita negli anni futuri da nuovi rinvenimenti archeologici, di cui il nostro territorio è sicuramente ricco.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1986 *Bergamo dalle origini all'altomedioevo. Documenti per una archeologia urbana*, a cura di R. Poggiani Keller, Modena.
- AA.VV. 1989, *Valtellina* *Valtellina e mondo alpino nella Preistoria*, a cura di R. Poggiani Keller, Modena.
- Arslan 1985 E.A. Arslan, *Osservazioni preliminari sulle monete di Parre*, in Poggiani Keller R. (a cura di), *Parre (BG) Località Castello. Scavo di un insediamento protostorico e romano in ambiente alpino*, Clusone, pp. 35-36.
- Bagolini 1984 B. Bagolini, *Il Neolitico e l'Età del Rame*, in *Archeologia Spilamberto*, 1984.
- Barfield 1985 L.H. Barfield, *The italian dimension of the Beaker problem*, Int. West. Med. Boll. , Beaker Conference, Oxford, 1985.
- Basezzi-Dell'Olio 1981 N. Basezzi, L. Dell'Olio, *Le grotte preistoriche bergamasche*, Atti del X Convegno di Speleologia Lombarda, Brescia, 1981.
- Basezzi-Salvi 1984 N. Basezzi, G. Salvi, *Cavità di Corna Coegia. Scoperta di una nuova diramazione con importanti ritrovamenti paleontologici ed archeologici*, Atti del XI Convegno di Speleologia Lombarda, Bergamo, 1984.
- Basezzi-Zambelli 1983 N. Basezzi, R. Zambelli, *Il Bus del Coren LO 3572 – Geologia e archeologia*, in *Le grotte d'Italia*, 4, XI, 1983.
- Belotti 1989 B. Belotti, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Bergamo, III edizione con appendici e note di aggiornamento per la parte archeologica anonime (ma curate da R. Poggiani Keller), 1989.
- Berni Brizio 1967-68 L. Berni Brizio, *Bergamo romana: ricerche storico-epigrafiche*, Atti CeSDIR, I, 1967-68.
- Bertolone 1960 M. Bertolone, *Vagabondaggi paleontologici e archeologici in Lombardia*, in *Sibirium*, V, 1960.
- Biagi 1989 A P. Biagi, *Paleolitico e Mesolitico nella valli bresciane e nell'arco alpino lombardo* in AA.VV. 1989, *Valtellina*, vol. 1, 1989.
- Biagi 1989 B P. Biagi, *Aspetti e Problemi del Mesolitico in Provincia di Brescia* , Studi in onore di Ugo Vaglia, BRESCIA, vol. 1, 1989.
- Boesi 1929 E. Boesi, *Grotte Bergamasche*, in *Le Alpi orobiche*, Bergamo, 1929.

- Caffi 1932 E. Caffi, *Il materiale rinvenuto nel 'Bus del Cornè' (n. 1053 LO) sopra Clanezzo (BG)*, in *Le Grotte d'Italia*, Postumia, 6, 1932.
- Caffi 1938 E. Caffi, *Sepolcreto Neolitico nella Buca del Corno in Val Cavallina*, in *Rivista di Bergamo*, 17, 1938.
- Caffi 1940 E. Caffi, *Büs o Tomba di Cornè (Clanezzo in Val Brembana)*, in *Rivista di Bergamo*, Bergamo, 19, 1940.
- Capitanio 1969 M. Capitanio, *Altri rinvenimenti scheletrici umani dalla Stazione preistorica del 'Buco della Scabla' (Bergamo)*, in *Sibrium*, IX, 1969.
- Carta Archeologica della Lombardia* R. Poggiani Keller (a cura di), *Carta archeologica della Lombardia. La Provincia di Bergamo*, Modena, 1992.
- Casini 1992 S. Casini, *La cultura di Golasecca e il territorio bergamasco*, Schede guida del Museo Archeologico di Bergamo, 1992.
- Cornaggia Castiglioni- Pezzoli 1970 Q. Cornaggia Castiglioni, E. Pezzoli, *Elementi di corredo delle sepolture eneolitiche del 'Buco del Corno' di Entratico (Bergamo)*, in *Natura*, LXI, 1970.
- Corrain 1975 C. Corrain, *Resti scheletrici umani antichi da Castione della Presolana (Bergamo)*, in *Sibrium*, XII, 1975.
- Corrain-Capitanio 1967 C. Corrain, M. Capitanio, *I resti scheletrici umani provenienti dalla stazione preistorica 'Buco della Scabla' (Bergamo)*, Atti del XI e XII Riunione SC. I.I.P.P., 1967.
- Corrain-Capitanio 1969 C. Corrain, M. Capitanio, *Elenco dei resti scheletrici umani rinvenuti a Premolo (Bergamo)*, in *Sibrium*, IX, 1969.
- Cremaschi 1981 M. Cremaschi, *Le attuali conoscenze sul Paleolitico lombardo nel suo contesto paleoambientale*, Atti del I convegno archeologico regionale, Milano, 29 Febbraio-1/2 Marzo 1980, Brescia 1981.
- Degrassi 1946 N. Degrassi, *Il ponte romano di Olginate e la strada da Bergamo a Como*, in *RAC*, 127, 1946.
- De Marinis 1971-72 R. C. De Marinis, *Ritrovamenti dell'Età del Bronzo Finale in Lombardia. Contributo alla suddivisione in periodi del Protogolasecca*, in *Sibrium*, XI, 1971-72.
- De Marinis 1972 R. C. De Marinis, *Nuovi dati sulle spade della tarda Età del Bronzo nell'Italia Settentrionale*, in *'Preistoria Alpina'*, 8, 1972.
- De Marinis 1977 R. C. De Marinis, *The La Tène Culture of the Cisalpine Gauls*, in *'Keltske Studije'*, Brezice, 1977.

- De Marinis 1978 R. C. De Marinis, *Misano Gera d'Adda*, in A.A.V.V., *I Galli e l'Italia* Roma, 1978.
- De Marinis 1979 R. C. De Marinis, *Età del Bronzo*, in A.A.V.V., *Preistoria nel Bresciano*, Brescia, 1979.
- De Marinis 1981 R. C. De Marinis, *Il periodo Golasecca III A in Lombardia*, in *Studi Archeologici*, I, Bergamo, 1981.
- De Marinis 1982 R. C. De Marinis, *Treviglio*, in *Notiziario 'SE'*, 1982.
- De Marinis 1986 R. C. De Marinis, *L'Età Gallica in Lombardia (IV-V secolo a.C.): risultati delle ultime ricerche e problemi aperti*, Atti del II Convegno Archeologico Regionale, Como 1984, 1986.
- De Marinis 2013 R. C. De Marinis, *La necropoli di Remedello Sotto e l'età del Rame nella pianura padana a Nord del Po*, in R.C. de Marinis (a cura di), *L'età del Rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, 2013.
- De Marinis-Gustin 1975 R. C. De Marinis, M. Gustin, *Qualche considerazione sulla cronologia e la diffusione delle fibule semilunate*, in *Preistoria Alpina*, 11, 1975.
- Finazzi 1876 G. Finazzi, *Le antiche lapidi di Bergamo descritte e commentate*, Bergamo, 1876.
- Fortunati Zuccàla-Vitali 1987 M. Fortunati Zuccàla, M. Vitali, *Casazza (BG) Loc. Brolo. Struttura abitativa di età romana*, in NSAL 1987.
- Fortunati Zuccàla-Vitali 1990 M. Fortunati Zuccàla, M. Vitali, *Casazza (BG) loc. Brolo: impianto abitativo di età romana*, in A.A.V.V., *Milano capitale dell'Impero Romano (286-402 d.C.)*, Milano, 1990.
- Gleirscher-Marzatico 1989 P. Gleirscher, F. Marzatico, *note sulla preistoria della Regione Trentino Alto Adige riferimenti alle relazioni con le vallate alpine lombarde*, in AA.VV. 1989, *Valtellina*; 1989.
- Grassi 1991 M.T. Grassi, *I Celti in Italia*, Milano, 1991.
- Guerreschi 1969 G. Guerreschi, *Reperti provenienti dal 'Bus de la Scabla' (Bergamo)*, in *Sibrium*, IX, 1969.
- Lanfranchi 1953-54 U. Lanfranchi, *La strada romana da Bergamo a Brescia*, in *ABB*, XVIII, 1953-54.
- La storia di Nembro* G. Begamelli, L. Bergamelli, G. Carrara, *Nembro e la sua storia*, Amministrazione comunale, 1985.
- NAB *Notizie Archeologiche Bergomensi*



- NSAL *Notiziario 1981-1990, Soprintendenza Archeologica della Lombardia.*
- Pezzoli-Calegari 1979 I. Pezzoli, G. Calegari, *La cavità carsica Bus de la Corna Altezza (1006 LO-BG)*, Natura Bresciana, 16, 1979.
- Poggiani Keller 1980 R. Poggiani Keller, *La sezione archeologica di Museo della Valle*, Zogno, 1980.
- Poggiani Keller 1981 R. Poggiani Keller, *I ritrovamenti archeologici degli ultimi 10 anni in provincia di Bergamo*, in 'Annali Benacensi', 5, 1981.
- Poggiani Keller 1983 R. Poggiani Keller, *Casnigo (BG) Loc. Castello. Insediamento protostorico*, in NSAL 1983.
- Poggiani Keller 1984 R. Poggiani Keller, *Parre (BG) Grotta Laca di Lader. Deposito preistorico*, in NSAL 1984.
- Poggiani Keller 1985 R. Poggiani Keller, *Parre (BG) Località Castello. Scavo di un insediamento protostorico e romano in ambiente alpino*, Clusone, 1985.
- Poggiani Keller 1986 R. Poggiani Keller, *Parre (BG) Un abitato della zona alpina tra protostoria e romanità*, Atti del II Conv. Arch. Regionale, Como 13-15 Aprile 1984, Brescia, 1986.
- Poggiani Keller 1988 A R. Poggiani Keller, *Le presenze archeologiche*, in A. Martinelli, A. Ragionieri, a cura di, *L'isola tra Adda e Brembo*, Bergamo, 1988.
- Poggiani Keller 1988 B R. Poggiani Keller, *Trescore Balneario (BG) Loc. Canton. Nota preliminare sull'impianto e sulle strutture insediative di un abitato dell'Età del Rame*, in 'Archeologia stratigrafica dell'Italia settentrionale', Como, 1988.
- Poggiani Keller 1988 C R. Poggiani Keller, *Gli aspetti sepolcrali dell'area alpina centrale*, in *Aspes et Alti, L'Età del Rame nell'Italia settentrionale*, Atti del Congresso Internazionale *L'Età del Rame in Europa*, Viareggio 1987, Rassegna di Archeologia, 7, Firenze, 1988.
- Poggiani Keller 1988-89 A R. Poggiani Keller, *Parre (BG) Località Castello. Abitato protostorico e romano*, in NSAL 1988-89.
- Poggiani Keller 1988-89 B R. Poggiani Keller, *Provincia di Bergamo. Località varie. Ritrovamenti di superficie dal Paleolitico all'Età del Bronzo*, in NSAL 1988-89.
- Poggiani Keller 1989 R. Poggiani Keller, *L'Area valliva e alpina delle Orobie nella preistoria*, in AA.VV. 1989, *Valtellina*, Modena, 1989.
- Poggiani Keller 1990 R. Poggiani Keller, *Albino (BG) Frazione Casale, Cap del Pir. Pozzi del Neolitico Inferiore*, in NSAL 1990.

- Poggiani Keller 1991 R. Poggiani Keller, *Le testimonianze archeologiche preistoriche della grotta sepolcrale 'Buca del Corno' di Entratico*, in A.A.V.V., *La Buca del Corno di Entratico*, Quaderni del centro di Documentazione Beni Culturali, V, Bergamo, 1991.
- Poggiani Keller 1992 R. Poggiani Keller, *Risultati dell'indagine in corso nell'insediamento del Castello di Parre (provincia di Bergamo)*, in A.A.V.V., *Die Räter – I Reti*, Bolzano, 1992.
- Poggiani Keller 2006 R. Poggiani Keller, *L'oppidum degli Orobi a Parre (BG)*, in *Nuove ricerche archeologiche in Lombardia. Mostre 2005-2006*, Milano, 2006.
- Poggiani Keller-Magri 1983 R. Poggiani Keller, F. Magri, *Cenate di Sopra (Bergamo) Monte Bastia. Insediamento dell'Età del Ferro*, in NSAL 1983.
- Poggiani Keller-Raposo 1998 R. Poggiani Keller, B. Raposo, *Aspetti della tarda età del Bronzo nella Lombardia occidentale: il sito di Parre (BG), proprietà Botti*, in *Atti della XXXII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Preistoria e Protostoria del Piemonte, Alba, 29 settembre - 1° Ottobre 1995. Dedicata a Giuliano Cremonesi*, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 1998.
- Poggiani Keller-Raposo 2004 R. Poggiani Keller, B. Raposo, *Il sito di Parre (Bergamo) nel quadro della tarda Età del Bronzo della Lombardia prealpina*, in *L'Età del Bronzo recente in Italia*, 2004.
- Poli 1971 E. Poli, *Note striche su Cene e Media Val Seriana*, Vertova, 1971.
- Tizzoni 1981 M. Tizzoni, *La cultura tardo La Tène in Lombardia*, in *Studi Archeologici*, I, Bergamo, 1981
- Tizzoni 1984 M. Tizzoni, *I materiali della tarda Età del Ferro nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, RASMI, suppl. III, 1984.
- Vavassori 1978 M. Vavassori, *Schede RA*, Schede guida del Museo Archeologico di Bergamo, Bergamo 1978.
- Vavassori 1990 M. Vavassori, *Il Lapidario*, Schede guida del Museo Archeologico di Bergamo, Bergamo 1990.
- Vialli 1957 V. Vialli, *I vertebrati della breccia ossifera dell'interglaciale Riss-Würm di Zandobbio (BG)*, *Atti Soc. It. Sc. Nat.*, vol. 96, 1957.

## Ringraziamenti.

Si ringrazia l'amministrazione del Ponte e di Paese Vivo del Comune di Nembro per aver appoggiato e finanziato il progetto. Senza il loro supporto questo libro non potrebbe esistere. Si ringraziano gli addetti ai lavori per aver messo a disposizione il loro tempo e le conoscenze, anche se ancora acerbe, apprese nei rispettivi percorsi di studi.

Si ringrazia infine Gianni Comotti, il quale ha caldeggiato e combattuto per il progetto, garantendo un'inesauribile miniera di informazioni, materiali ed esperienza in tutti gli argomenti trattati nel libro. Grazie ai suoi studi e alle sue enciclopediche conoscenze del territorio del Comune di Nembro, è di fatto il principale fautore dell'esistenza di questo testo. Egli ha anche offerto i suoi servizi come coordinatore e supervisore del gruppo, dispensando consigli, ma lasciando al tempo stesso ampia autonomia agli studenti che hanno affrontato questo percorso lavorativo.

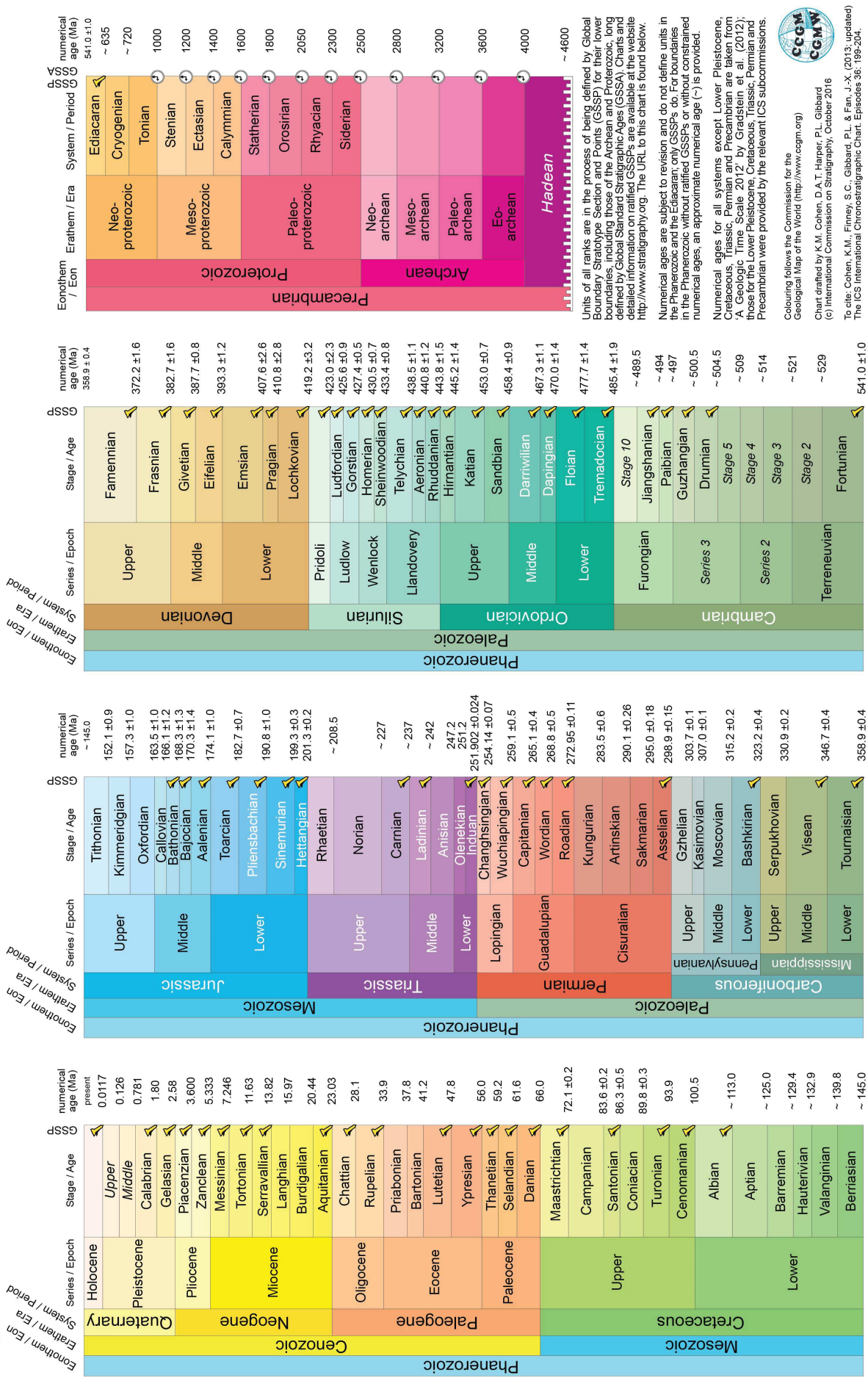


# INTERNATIONAL CHRONOSTRATIGRAPHIC CHART

v 2016/12

www.stratigraphy.org

International Commission on Stratigraphy



Units of all ranks are in the process of being defined by Global Boundary Stratotype Section and Points (GSSP) for their lower boundaries, including those of the Archean and Proterozoic, long defined by Global Standard Stratigraphic Ages (GSSA). Charts and detailed information on ratified GSSPs are available at the website <http://www.stratigraphy.org>. The URL to this chart is found below.

Numerical ages are subject to revision and do not define units in the Phanerozoic and the Ediacaran; only GSSPs do. For boundaries in the Phanerozoic without ratified GSSPs or without constrained numerical ages, an approximate numerical age (~) is provided.

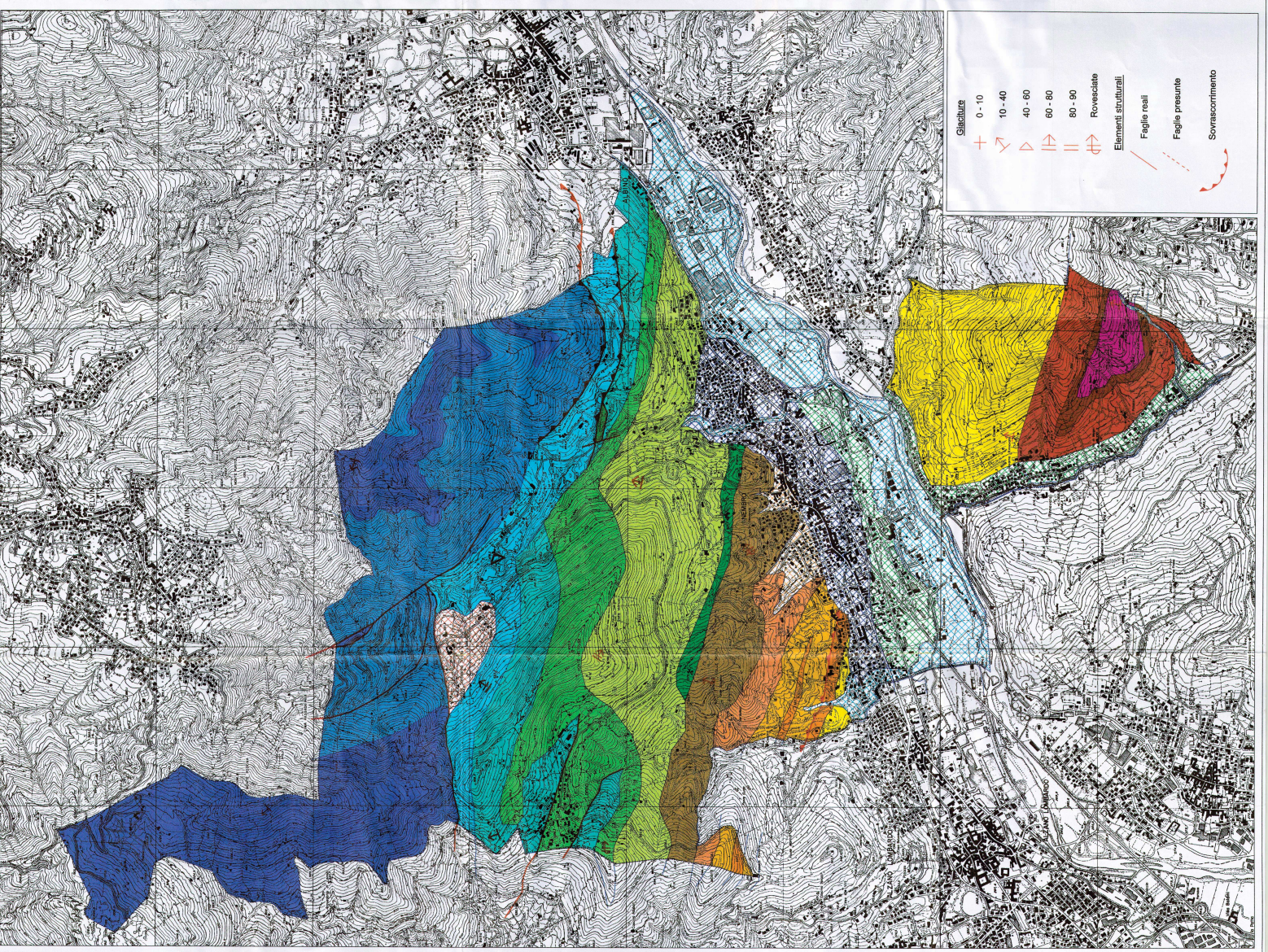
Numerical ages for all systems except Lower Pleistocene, Pliocene, Pleistocene, Holocene and Eocene are taken from the International Chronostratigraphic Chart, 2012. Numerical ages for the Lower Pleistocene, Pliocene, Pleistocene, Holocene and Eocene were provided by the relevant ICS subcommissions.

Colouring follows the Commission for the Geological Map of the World (<http://www.ccgmw.org>)

Chart drafted by K.M. Cohen, D.A.T. Harper, P.L. Gibbard (c) International Commission on Stratigraphy, October 2016

To cite: Cohen, K.M., Finney, S.C., Gibbard, P.L. & Fan, J.-X. (2015, updated) The ICS International Chronostratigraphic Chart. Episodes 38: 199-204.

URL: <http://www.stratigraphy.org/ICSChart/ChronostratChart2016-12.pdf>



**Legenda**

**Depositi Quaternari**

- Unità Postglaciale-Olocenica: ghiaie e sabbie, talvolta con frammenti di manufatti e derivati dallo smantellamento di formazioni locali.
- Complesso del Serio: depositi fluvio-glaciali costituiti da ghiaie e supporto clastico con ciottoli arrotondati
- Complesso di Piasco: depositi fluvio-glaciali, costigli di ghiaie a supporto di matrice e ciottoli arrotondati

- Cretacico**
- Peliti rosse: argilli con subordinati livelli arenacei a stratificazione sottile ed orizzonti calcificati. (Turoniano sup.)
  - Peliti nere superiori: peliti grigie scure o nere alternate ad arenarie fini di origine torboidica. (Turoniano inf.)
  - Marna e Calcareniti Rosse: calcareniti e calcari marnosi rossastri di origine torboidica. (Cenomaniano)
  - Sassi di Luno: alternanza di calcari e calcari marnosi grigi localmente scisti, in strati decimetrici o centimetrici. (Albiano sup.)
  - Marna di Brontino: marna e marna argillose di colore grigio con intercalate areniti fini e marna silicee. (Albiano)
  - Mafolite: calcilutiti nocciola chiaro con selce nera e griglia, in strati da decimetrici a metri. (Aptiano inf.)

- Giurassico**
- Rosso ad arditi: alternanze di marna silicea, marna calcarea e calcari scisti con frequenti litte e noduli di selce bruna. (Turoniano)
  - Radioliti: selci verdi e rosse in strati centimetrici con velli argillosi tra gli strati. (Kimmeridgiano)
  - Formazione di Concesio: alternanze di calcareniti a stratificazione spessa con calcari marnosi selciferi. (Turoniano)
  - Calcare di Domero: calcari micritici grigi con litte di selce nocciola, a stratificazione decimetrica con intercalazioni di argilli grigie. (Domeriano)
  - Calcare di Moltrasio: calcari micritici alternati a calcari marnosi grigio scuri. In strati decimetrici. (Sinemuriano inf.)
  - Calcare di Sordina: calcari micritici alternati a calcari grigio scuri con noduli di selce nera e interstrati sottili marnosi. (Hettangiano)

- Triassico**
- Dolomia e Conchedon: calcari micritici localmente alternati a dolomie grigio nocciola in grossi banchi. (Retico sup.)
  - Calcare di Zu: calcari micritici e calcari marnosi scuri alternati a marna (Retico)
  - Dolomia zonata: alternanze di dolomiti e dolosiltiti scure laminate in strati pianoparalleli di spessore decimetrico (Norico sup.)
  - Dolomia principale: dolomie massicce da grigio chiaro a grigio scure, stratificate in grossi banchi (Norico)

**Ghiacchere**

- 0 - 10
- 10 - 40
- 40 - 60
- 60 - 80
- 80 - 90
- Rovesciate

**Elementi strutturali**

- Faglie reali
- Faglie presunte
- Sovrascarrimento

